

SOMMARIO
1 – SPECIALE SAHRAWI

1 – SPECIALE SAHRAWI

Ma guarda guarda, nel solito, normale e assordante silenzio che i media di casa nostra continuano a riservare a quanto succede nel Sahara Occidentale, qualcosa si muove e non è roba di poco conto.

Lo scacchiere politico generale che vede il cambio di gestione politica in Francia non rassicura in modo sufficiente il Marocco e la fibrillazione è evidente, al punto da chiedere la sostituzione dell' inviato ONU nell' area annunciando ufficialmente la propria sfiducia per Christopher Ross.

Neppure una soluzione annacquata, interlocutoria e contraddittoria come il rinnovo di un anno per un'ulteriore missione MINURSO sta bene ai Marocchini per i quali il termine "negoziato" ha evidentemente significati strani. Del resto è sufficiente conoscere, anche in modo non approfondito, i termini della questione relativa al Sahara Occidentale, il suo percorso storico, porsi il significato di autodeterminazione e di diritti umani, per capire da quale parte del muro è necessario schierarsi.

L'evoluzione della situazione, delle posizioni è rappresentata dalla sequenza degli articoli che seguono, tratta dalla stampa francese, spagnola, sahwari e da comunicati ONU.

Il gioco è sempre lo stesso, rimettere la palla al centro e ricominciare per fiaccare animi, speranze, possibilità.

Dalle Nazioni Unite

Il Marocco ha ritirato la sua fiducia all'inviato speciale delle Nazioni Unite per il Sahara. L'inviato delle Nazioni Unite conferma la fiducia per il Sahara occidentale

FRANCIA / MAROCCO

By: Ignacio Cembrero | 16 maggio 2012 – EL PAYS

Il nuovo primo ministro francese mostra una tendenza inaspettata verso l'autodeterminazione dell'ex colonia spagnola.

La Francia è stata il più fedele alleato diplomatico marocchino nella gestione dell'eterno conflitto del Sahara occidentale. Uno dei suoi presidenti, Jacques Chirac, ha addirittura descritto l'ex colonia spagnola nel 2001 come "province meridionali" del Marocco adottandone quindi la terminologia ufficiale. Il suo ambasciatore alle Nazioni Unite, Gérard Araud, ha contribuito significativamente nel mese di aprile ad annacquare, seguendo le direttive dell' Eliseo, la risoluzione sul Sahara approvata dal Consiglio di Sicurezza. Non è noto se il nuovo capo di Stato, François Hollande, seguirà lo stesso percorso.

Per la prima volta, tuttavia, la Francia ha un primo ministro, Jean-Marc Ayrault, che simpatizza con la tesi dell'indipendenza del Sahara Occidentale. E 'qualcosa di insolito nella classe politica francese. Ayrault ha rilasciato anche dichiarazioni a supporto di un referendum. "I socialisti mantengono nelle loro dichiarazioni pubbliche, circa l'occupazione del territorio da parte del Marocco, una posizione che sostiene il rispetto del diritto internazionale e il diritto all'autodeterminazione dei popoli colonizzati", ha scritto in una lettera il 31 marzo 2011.

La lettera è stata inviata da Ayrault a Régine Villemont, presidente dell'Associazione degli Amici della Repubblica Araba Saharawi Democratica in Francia. Lo ha rivelato sul suo blog il professore spagnolo Carlos Ruiz Miguel. Il corrispondente ne ha confermato l'autenticità.

Come accade ai loro colleghi spagnoli, i socialisti francesi hanno sviluppato discorsi contraddittori sul Sahara. Martine Aubry, il segretario del Partito socialista in primo luogo, ha detto, per esempio, a Rabat nel marzo: "Abbiamo sempre sostenuto l'iniziativa marocchina d'autonomia [del Sahara] e così sarà se andiamo al potere". Aubry però non è ministro.

Rabat ha già compiuto sforzi per avvicinarsi a Hollande e alla sua squadra. Nel corso di un tour negli Stati Uniti e Francia, il suo ministro degli esteri, l'islamista Saad Eddine Othmani ha incontrato all'inizio di questo mese a Parigi la squadra del nuovo presidente secondo l'agenzia di stampa ufficiale MAP. Re Mohammed VI ha compiuto venerdì scorso, una visita privata a Parigi. Potrebbe anche avere incontrato con molta discrezione Hollande. Il suo scopo è quello di evitare che la Francia non sia più l'alleato privilegiato del Marocco.

Dalle Nazioni Unite si conferma la fiducia all' inviato per il Sahara occidentale Nazioni Unite, 17 maggio 2012

L'inviato speciale delle Nazioni Unite per il conflitto nel Sahara occidentale, Christopher Ross, ha ricevuto oggi il sostegno del Segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon, contro gli attacchi del Marocco.

Il titolare dell'organizzazione mondiale ha confermato Giovedì la propria fiducia verso l'emissario incaricato di gestire con il governo marocchino e il Fronte Polisario una soluzione al conflitto nel territorio del Sahara Occidentale occupato da Rabat dal 1976.

Il Segretario Generale ha piena fiducia in Ross, ha detto il portavoce ufficiale delle Nazioni Unite, Martin Nesirky, durante l'incontro abituale con i giornalisti presso la sede dell'organizzazione internazionale di New York.

Il portavoce ha detto che egli era a conoscenza attraverso i mezzi di informazione della decisione del governo marocchino di ritirare la sua fiducia all'inviato speciale delle Nazioni Unite, annunciata ufficialmente nella capitale del paese arabo.

Ross svolge questo ruolo dal gennaio 2009 e ha partecipato ai nove contatti informali svoltisi tra le due parti dal mese di agosto dello stesso anno, secondo le modalità imposte dal Consiglio di Sicurezza dopo la sospensione dei negoziati formali nel 2008.

Il rifiuto di Rabat verso l'inviato delle Nazioni Unite arriva dopo che in un rapporto dell'organismo è stato criticato l'intervento del Marocco del mese scorso sulle comunicazioni relative alla missione delle Nazioni Unite nel Sahara Occidentale.

Tale documento ha anche criticato gli ostacoli frapposti dalle forze marocchine alla libera circolazione delle truppe dal contingente delle Nazioni Unite in quel territorio.

In una risoluzione della fine dello scorso mese, il Consiglio di Sicurezza ha richiamato al pieno rispetto degli accordi concertati con la Missione delle Nazioni Unite per il Referendum nel Sahara Occidentale e prorogato di un anno il mandato di questo contingente.

Tale organo ha esortato il Polisario e il Marocco a continuare i negoziati per una soluzione del conflitto "in buona fede e senza precondizioni".

Inoltre ha esortato a raggiungere "una soluzione giusta, durevole e reciprocamente accettabile per la libera determinazione del popolo del Sahara Occidentale".

Il Marocco ha ritirato la sua fiducia all'inviato delle Nazioni Unite per il Sahara Occidentale.

Sostiene che Christopher Ross non ha raggiunto il "progressi realistici"

Il governo marocchino ha già comunicato la sua posizione a Ban Ki-moon

L'ONU ribadisce che Ross ha il pieno appoggio del Segretario Generale

EL MUNCO Erena Calvo | Rabat 17/05/2012

| AFP

Gli echi sul non gradimento da parte del Marocco verso l'inviato speciale delle Nazioni Unite (ONU) per il Sahara

occidentale, Christopher Ross, sono rimbalzati nei giorni scorsi nel regno alawita. Ma non hanno trovato conferma fino ad oggi quando è stato ufficialmente espresso il rifiuto al lavoro condotto dal diplomatico. Secondo questo giornale il Ministro della Comunicazione e portavoce del governo marocchino, Mustafa Jalfi ha motivato questa posizione per non aver compiuto "alcun progresso reale" nei negoziati tra il regno alawita e l'indipendentista Fronte Polisario.

Jalfi inoltre ha riferito di aver già inviato la posizione del Marocco al segretario generale Ban Ki-moon. "Si sta emarginando la proposta strategica" del piano di autonomia del Marocco per il Sahara Occidentale presso le Nazioni Unite. Un piano che il Fronte Polisario Saharawi rifiuta integralmente chiedendo un referendum di autodeterminazione dove il popolo possa scegliere liberamente il proprio destino.

La reazione delle Nazioni Unite non si è fatta attendere e il portavoce di Ban Ki Moon, Martin Nesirky ha detto che "il Segretario Generale ha piena fiducia in Christopher Ross".

"Per noi, come saharawi, la decisione del Marocco è solo un altro modo per prolungare il conflitto", ha dichiarato a questo giornale Hassana Duihi, rappresentante del Collettivo dei prigionieri saharawi a Laayoune, capitale amministrativa del Sahara Occidentale.

Piani di viaggio

Secondo Duihi finalmente "Mr. Ross ha detto di aver deciso di recarsi in questa zona e di avere contatti con popolazione locale per ricevere in prima persona le impressioni di un popolo che afferma il proprio diritto all'autodeterminazione da oltre 40 anni" quando la Spagna ha abbandonato quella che era la sua colonia. L'attivista Saharawi ha anche sottolineato che finora "gli inviati speciali delle Nazioni Unite non avevano mai compiuto viaggi nel Sahara occidentale ed avevano avuto incontri in Marocco solamente con Sahrawi pro Marocco".

"Gli incontri indiretti sono stati progettati per portare a progressi e dovevano essere due o tre, ma nove sono già stati svolti, senza un reale progresso", ha detto Jalfi. Ufficialmente la responsabilità di comunicare tale decisione alle Nazioni Unite, secondo il quotidiano marocchino 'Al-Alam' del partito nazionalista Istiqlal, è stata affidata al vice ministro degli Esteri Yousef Amrani.

"Stanno cercando di sostituire l'inviato speciale per ricominciare da zero, allungano il conflitto e la ragione di prolungare il conflitto è di estendere la sofferenza del popolo Saharawi", dice Duihi, che ha aggiunto che il Fronte Polisario ora attende la reazione delle Nazioni Unite e prevede "Ci può essere una reazione della popolazione del Sahara occidentale".

Il malcontento di Rabat

Il ministro degli Esteri marocchino, Saaedin Otmani, già lunedì non era contento degli sforzi di Ross e dichiarava che era andato "oltre i suoi poteri."

Ross, che era stato un diplomatico in Algeria, è stato nominato nel gennaio 2009 e la sua nomina non è mai piaciuto al Marocco.

Nelle sue dichiarazioni al quotidiano 'Al Alam', Otmani ha avvertito che l'ultima risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite "ha punti che danneggiano il regno alawita." e, quindi il viaggio in America si è reso necessario per "ottenere i puntini sulle i".

Jalfi ha insistito oggi che alcuni dei rapporti dell'inviato speciale sono "sbilanciati e prevenuti" verso il Marocco. Il predecessore di Ross, l'olandese Peter Van Valsum aveva dovuto lasciare l'incarico dopo aver dichiarato che il referendum nel Sahara occidentale era un'opzione inattuabile e che l'indipendenza di quel territorio non era un'opzione realistica, scatenando aspre critiche parte di Algeria e Fronte Polisario.

Ban Ki-moon riafferma la "fiducia" nel suo inviato per il Sahara occidentale

AFP

In risposta alla atteggiamento di sfida del Marocco, il Segretario Generale Ban Ki-moon ha affermato di avere "la massima fiducia in Christopher Ross", suo inviato per il Sahara occidentale, ha detto giovedì il portavoce delle Nazioni Unite Martin Nesirky.

Ban Ki-moon ha reagito in questo modo all'annuncio del governo marocchino di ritiro della sua fiducia nella persona di Christopher Ross, dopo le sue decisioni sono state considerate "di parte e squilibrate" a Rabat. Questo commento arriva poche settimane dopo la pubblicazione di un rapporto delle Nazioni Unite che

critica vivamente le autorità marocchine, accusate di complicare il lavoro dei caschi blu della Missione delle Nazioni Unite nel Sahara Occidentale (MINURSO).

Il Consiglio di Sicurezza ha quindi adottato una risoluzione in data 24 aprile di proroga di un anno del mandato alla MINURSO, esortando nel contempo il Marocco a "migliorare la situazione dei diritti umani" nel territorio sotto il suo controllo. Il Ministro marocchino degli Affari Esteri, Saad Dine Otmani, ha incontrato Ban Ki-moon la scorsa settimana per informarlo sulle "preoccupazioni" di Rabat in merito a questo rapporto.

L'americano Christopher Ross è stato nominato inviato speciale per il Sahara nel gennaio 2009. Il Sahara occidentale è un'ex colonia spagnola annessa dal Marocco nel 1975. Rabat propone un'ampia autonomia del Sahara occidentale con un governo locale e un parlamento, ma sotto la sua sovranità. Il Fronte Polisario, sostenuto dall'Algeria respinge il piano marocchino e ribadisce "il diritto del popolo Saharawi all' autodeterminazione" attraverso un referendum.

Sahara occidentale: il Marocco si arrabbia con le Nazioni Unite

Le Monde.fr | 2012/05/18 alle 17h39 • Aggiornato al 2012/05/18 18:31

Di Isabelle Mandraud

Dopo la decisione del Marocco di ritirare la fiducia all' inviato delle Nazioni Unite per il Sahara occidentale, il segretario generale, Ban Ki-moon ha risposto giovedì 17 maggio riaffermando la sua completa fiducia al suo inviato speciale dal 2009 Christopher Ross, per trovare una soluzione ad uno dei più antichi conflitti nel mondo.

La controversia è nata dopo la presentazione della relazione delle Nazioni Unite sul Sahara al Consiglio di Sicurezza il 24 aprile, con la decisione di prorogare fino al 30 aprile 2013 il mandato della Missione delle Nazioni Unite per l'organizzazione di un referendum nel Sahara (MINURSO), mentre invita il Marocco "a migliorare la situazione dei diritti umani" in questo territorio che è occupato dal 1975.

La relazione è critica in molti punti verso le autorità marocchine, accusate di complicare il compito della missione di pace e anche di spionaggio su di loro. Essa afferma che a Laayoune, l' accesso alla sede della MINURSO "è controllato, e questo ha un effetto deterrente che influenza negativamente i rapporti con la popolazione locale". "La presenza della polizia marocchina al di fuori del complesso scoraggia i visitatori a presentarsi di propria iniziativa." Il rapporto aggiunge inoltre che "Sembra che la riservatezza delle comunicazioni tra la sede della MINURSO e New York sia stata occasionalmente compromessa".

Le Nazioni Unite hanno anche denunciato "l'uso di tribunali militari o speciali per i civili" per la popolazione Sahrawi sospettata di atti violenti. Questo aspetto "solleva seri problemi per quanto riguarda l'amministrazione equa, imparziale e indipendente della giustizia e deve avere un carattere eccezionale", puntualizza il rapporto.

PARIGI CHIEDE UNA "SOLUZIONE RAPIDA DELLA CONTROVERSIA"

Rabat ha espresso il suo dispiacere ritirando la propria fiducia nel l'inviato delle Nazioni Unite, il cui lavoro è descritto come "parziale e sbilanciato". "Il comportamento contrastante del signor Ross si discosta dalle linee guida fissate dal Consiglio di Sicurezza", denuncia il governo marocchino in un comunicato.

Fanno eco i fratelli nemici del Fronte Polisario, sostenuti nelle loro richieste di un referendum di autodeterminazione dall'Algeria, denunciando un atteggiamento "arbitrario" e "infondato". "Il Marocco vuole arrogarsi spudoratamente il diritto di dettare al Segretario Generale delle Nazioni Unite il contenuto delle sue relazioni," inveisce il Polisario, citato venerdì dall' agenzia algerina APS.

Auspiciando una "rapida risoluzione della controversia", Parigi ha dato un piccolo aiuto al suo alleato tradizionale venerdì, ribadendo, dalla voce di Bernard Valero, portavoce del ministero degli Esteri, "il suo sostegno al piano marocchino di autonomia, che è l'unica proposta realistica ora sul tavolo dei negoziati e che è la base di una

soluzione seria e credibile nel quadro delle Nazioni Unite. "

Non sorprende certamente l' atteggiamento di Algeri contrario a Rabat che applaude "gli sforzi instancabili dell' ambasciatore Christopher Ross," secondo le dichiarazioni di Amar Belani, portavoce del ministero degli Esteri.

RASD

Ministero dell'Informazione

COMUNICATO STAMPA

Il Fronte Polisario e il governo della Repubblica sahwari ritengono infondata e arbitraria la decisione del re del Marocco di ritirare la fiducia all'inviato personale del Segretario generale dell'Onu, Christopher Ross, nel perseguire la missione che gli è stata assegnata dal Segretario generale stesso e dal Consiglio di Sicurezza per la ricerca di una soluzione giusta e duratura al conflitto del Sahara Occidentale, garantendo il diritto del popolo sahwari all'autodeterminazione.

Questa decisione, tanto grave quanto ingiustificata, è una nuova sfida intollerabile e inammissibile lanciata dal Marocco alla Comunità internazionale, al Segretario generale e il Consiglio di sicurezza dell'Onu che, nella sua Risoluzione n.2044, del 24 aprile 2012, ha considerato lo *status quo* inaccettabile e ha ribadito il sostegno « all'Inviato personale del Segretario generale, Christopher Ross, per la questione del Sahara Occidentale, e all'azione da lui condotta per facilitare la negoziazione tra le parti».

Così facendo, il Marocco si arroga senza vergogna il diritto di dettare al Segretario generale il contenuto dei suoi rapporti al Consiglio di Sicurezza e di decidere la condotta che l'Inviato personale per il Sahara Occidentale dovrà seguire. Così come vuole, tra l'altro, ridurre a niente la credibilità e la neutralità operativa della MINURSO, denunciata dall'ultimo Rapporto del Segretario generale, bloccare il processo di pace e continuare a violare impunemente i diritti umani nei territori sahwari occupati.

Il Fronte Polisario e il governo della RASD, rinnovando la volontà delle autorità sahwari a perseguire il loro sostegno e la loro cooperazione leale agli sforzi del Segretario generale, e del suo Inviato personale, Christopher Ross, per portare a termine i processi di decolonizzazione del Sahara Occidentale, lanciando un appello pressante al CdS perchè prenda misure e decisioni necessarie sia alla salvaguardia e alla protezione delle Nazioni Unite, sia alla credibilità della sua opera di pace nel Sahara Occidentale dalle derive e dalle conseguenze della strategia di fuga in avanti perseguita dal Marocco.

Bir Lahlou, 17 maggio 2012

Intervista a Rahabi Abdelaziz, ex ministro ed ex ambasciatore
"Il Marocco vuole spingere i Saharawi verso l'opzione militare"

Di Sonia Lyes

In questa intervista, Rahabi Abdelaziz, ex ministro ed ex ambasciatore algerino a Madrid, spiega i motivi che hanno portato al ritiro della fiducia da parte del Marocco all'inviato delle Nazioni Unite Christopher Ross.

Come interpreta il ritiro della fiducia marocchino Christopher Ross?

Era alquanto prevedibile. Il Marocco aveva cominciato a ritirarsi dal dell'OUA nel 1984 e a raffreddare unilateralmente la propria partecipazione alle istituzioni della AMU e dieci anni dopo a mettere in discussione l'approccio di Baker, che sospettava di incoraggiamento a favore dei Saharawi. Christopher Ross è il prezzo di una costante nell' atteggiamento dei marocchini: risparmiare tempo, esaurire la pazienza dei Saharawi e la mobilitazione della comunità internazionale.

Questa decisione ha qualche rapporto con il cambiamento del capo di stato in Francia?

Da un punto di vista puramente tattico, i marocchini hanno probabilmente cercato di testare la capacità di risposta del nuovo governo francese, anche se non credo che lo abbiano fatto senza un'informazione preventiva. Questo non significa che essi abbiano ricevuto segnali positivi in questo processo, a riprova vorrei una reazione del Quai d'Orsay. I Marocchini devono anche capire cosa significa perdere il sostegno incondizionato alle loro tesi sul Sahara occidentale che Sarkozy aveva sempre assicurato, soprattutto perché arriva pochi mesi dopo la sconfitta degli amici socialisti spagnoli. Infine, non possono contare in modo sostanziale sul sostegno degli americani perché l'America è in campagna elettorale e in queste circostanze, i lobbisti sulle questioni di politica estera preferiscono cedere alle necessità dell'Amministrazione. Il Dipartimento di Stato tra l'altro è anche allineato con Christopher Ross.

Quale sarebbe il suo impatto sugli sviluppi nella regione?

E' difficile ipotizzare il proseguimento degli sforzi di Ross in queste circostanze perché, com'è nella tradizione delle Nazioni Unite quando una parte rifiuta un rappresentante delle Nazioni Unite, non è conveniente negoziare il suo mantenimento dal momento che non gode più della fiducia, e di conseguenza, della cooperazione del Marocco.

Il mantenimento dello status quo conviene al Marocco che vuole spingere i Saharawi a utilizzare l'opzione militare per renderli responsabili dell'instabilità della regione dopo aver cercato di coinvolgerli in attività terroristiche. Queste azioni mirano a indebolire ulteriormente l'Algeria attraverso l'apertura di un ulteriore fronte militare alle sue frontiere dopo la Libia e il Mali. In linea di massima penso che questa operazione contro Ross è solo parte di un'altra strategia ancora inespressa.

Le relazioni tra Algeri e Rabat mostravano segni di disgelo per favorire uno scambio di visite ministeriali. Potranno risentirne?

Il governo marocchino, nella sua attuale configurazione non supporta relazioni politiche tra l'Algeria e il Marocco, esse rientrano nel dominio riservato del Palazzo. Come in Algeria comunque. La cooperazione piuttosto verrà intensificata perché credo attraverso buoni rapporti tra i due paesi sia possibile istituire misure di fiducia necessarie tra i due paesi confinanti. La questione del Sahara occidentale resta soprattutto una questione di decolonizzazione nella quale tutta la comunità ha responsabilità, a cominciare dalle Nazioni Unite perché il territorio è ancora sotto la sua amministrazione.

Per la sua "animosità" in difesa dei diritti umani Christopher Ross ha attirato l'ira di Rabat

Salem da Ferdi

Christopher Ross, inviato dell'Onu per il Sahara occidentale ha "feroci" posizioni sulla questione dei diritti umani!

Questo è, tra l'altro, una delle ragioni avanzate dal Marocco per il ritiro della fiducia oltre all'accusa di condurre un lavoro "parziale e sbilanciato". Si tratta dell'inizio di una crisi tra Rabat e il Segretario Generale delle Nazioni Unite. Parigi è pronta a correre in aiuto del suo protetto.

Rabat non apprezza particolarmente il fatto che il diplomatico americano si attenga scrupolosamente al mandato affidatogli e non difenda le tesi marocchine. Il diplomatico degli Stati Uniti, a differenza del suo predecessore Van Walsum, non sottovaluta infatti, la questione fondamentale del Sahara occidentale, né il diritto all'autodeterminazione, per non parlare della difesa dei diritti umani nel territorio Saharawi. L'atteggiamento di Rabat verso Christopher Ross è legato alla sua relazione per il Segretario Generale delle Nazioni Unite, in cui egli ha sottolineato che le autorità marocchine ostacolano il compito della missione ONU nel Sahara occidentale (MINURSO). I Marocchini criticano Christopher Ross accusandolo di ampliare il ruolo della MINURSO in difesa dei diritti umani. In una parola Rabat accusa Christopher Ross di non adeguarsi alla sua politica e di essere un po' troppo attaccato alle risoluzioni delle Nazioni Unite.

Fallimento diplomatico

Rabat, sempre supportato da Parigi, ha vissuto come un fallimento il fatto che la risoluzione del Consiglio di

Sicurezza estenda il mandato della MINURSO per un ulteriore anno. In questa risoluzione, il Consiglio di Sicurezza sottolinea la necessità di "migliorare la situazione dei diritti umani" nel Sahara occidentale e ha sottolineato la necessità di mettere in campo "misure indipendenti e credibili" per sorvegliare il rispetto di questi diritti, estendendone la portata.

Il Polisario ha risposto con forza, denunciando un atteggiamento marocchino come "infondato", "arbitrario", "severo" e "ingiustificato". Il ministro Saharawi dell'Informazione ha detto che "questa decisione, tanto grave quanto ingiustificata, è una nuova sfida intollerabile ed inaccettabile del Marocco alla comunità internazionale, al Segretario Generale delle Nazioni Unite e al Consiglio di Sicurezza che, nella sua Risoluzione 2044 del 24 aprile, considerato inaccettabile lo status quo e "ribadito il suo sostegno all' inviato personale del Segretario generale per il Sahara occidentale, Christopher Ross, e ai suoi sforzi per facilitare i negoziati tra le parti ".

Per i Sahrawi, il Marocco vuole arrogarsi semplicemente il "diritto di dettare al Segretario Generale delle Nazioni Unite, i contenuti delle sue relazioni al Consiglio di Sicurezza e decidere le azioni che il suo inviato personale per il Sahara occidentale" deve seguire.

Essi richiamano il Consiglio di Sicurezza ad adottare "le misure necessarie e le azioni volte a salvaguardare e proteggere l'autorità delle Nazioni Unite e la credibilità del suo lavoro per la pace nel Sahara occidentale dalle derive e dalle conseguenze della strategia di fuga in avanti perseguita dal Marocco ".

Il Segretario generale riafferma "tutta la sua fiducia IN CHRISTOPHER ROSS"

Il Segretario Generale Ban Ki-Moon ha risposto, parlando attraverso il suo portavoce Martin Nesirky, confermando tutta la sua "fiducia nella Christopher Ross". Algeri inoltre ha dichiarato il suo sostegno agli "sforzi instancabili dell' ambasciatore Christopher Ross tesi ad accompagnare le due parti, Marocco e Fronte Polisario verso una pace giusta, duratura e reciprocamente accettabile che porto all'autodeterminazione del popolo del Sahara occidentale ". Il portavoce della diplomazia algerina, Amar Belani, ha ritenuto che "le vere sfide che si pongono alla MINURSO e che costituiscono la base dell'ultimo rapporto del Segretario generale delle Nazioni Unite, certamente meritavano un esame coraggioso e lucido nella prospettiva di rafforzamento dell mandato di questa missione, in conformità con la risoluzione adottata il 24 aprile dal Consiglio di Sicurezza. "

La diplomazia marocchina, fortemente sostenuta da Parigi, ha condotto una campagna contro Christopher Ross, nelle ultime settimane senza molto successo. Il Sottosegretario di Stato americano William Burns ha ricevuto l'11 maggio, il ministro degli Esteri marocchino Saad Eddin-Al-Othman, venuto a lamentarsi di Christopher Ross.

La risposta del Dipartimento di Stato è stata chiara e inequivocabile, l'esplicita approvazione dell' operato di Christopher Ross. Gli Stati Uniti, ha detto il suo portavoce, sostengono gli sforzi per una "soluzione pacifica, duratura e reciprocamente accettabile del conflitto del Sahara occidentale, compreso il processo negoziale guidato dall' inviato personale del Segretario generale dell'ONU per Sahara occidentale, Ambasciatore Christopher Ross ".

"La determinazione di Parigi»

Il tentativo di screditare il ruolo dell' ambasciatore è un fallimento. E questa è probabilmente la ragione del richiamo francese per "una rapida risoluzione della controversia". Il portavoce del ministero degli Esteri ha detto che la Francia "ha preso atto della dichiarazione del Marocco, che ha deciso di ritirare la sua fiducia verso l' inviato personale del Segretario Generale dell'ONU per il Sahara Christopher Ross" . E 'molto probabile che la campagna diffamatoria contro Christopher Ross sia stata fortemente sostenuta da Parigi, che anche con le formulazioni più contorte chiede di "cercare una rapida soluzione che tenga conto dei legittimi interessi di tutti le parti ". In realtà da Parigi si riafferma un forte sostegno delle tesi del Marocco. E ci si può aspettare che la diplomazia francese agirà per cercare di attenuare questa crisi tra Rabat e il segretario generale dell'ONU Ban Ki-Moon.

**PER NON DIMENTICARE
ROSSELLA:**

Rossella Urru è stata rapita nella notte tra il 22 e il 23 ottobre con 2 colleghi spagnoli, mentre svolgeva una missione umanitaria nei Campi rifugiati saharawi.

Lo stesso segretario dell'ONU considera questo rapimento come uno dei primi segnali dell'aggravamento della situazione nel Maghreb e nel Sael.

La Ministra della cultura saharawi Khadija Hamdi, fotografa molto bene lo stato d'animo dei saharawi: 'ogni famiglia si sente come se il rapimento fosse avvenuto nella propria tenda'.

Mentre scriviamo sono passati 200 giorni. Ai primi di maggio sono nuovamente comparse notizie di stampa che facevano pensare imminente la liberazione, ma non era vero.

